

Tra le onde, nel cielo

un film-documentario di Francesco Zarzana

musiche di Valérie Marie

direzione organizzativa a cura di Rosita Pisacane

una produzione Progettarte, Buk Festival

Il 28 gennaio 1966, sette giovani nuotatori della Nazionale italiana, il loro allenatore e un cronista RAI furono tra le vittime di un terribile disastro aereo in Germania. Ragazze e ragazzi sereni, motivati, pieni di speranze e di entusiasmo. Vite improvvisamente spezzate quando l'aereo della Lufthansa sul quale viaggiavano quasi per caso e solo grazie a una serie di fortuite circostanze combinate, precipitò in fase d'atterraggio a Brema, in Germania, mettendo fine alla loro breve esistenza. Quasi mezzo secolo dopo, l'autore Francesco Zarzana ripercorre quella tragedia che sconvolse il Paese e cambiò per sempre la storia della Nazionale italiana di nuoto.

DENTRO LA STORIA: BREMA 1966

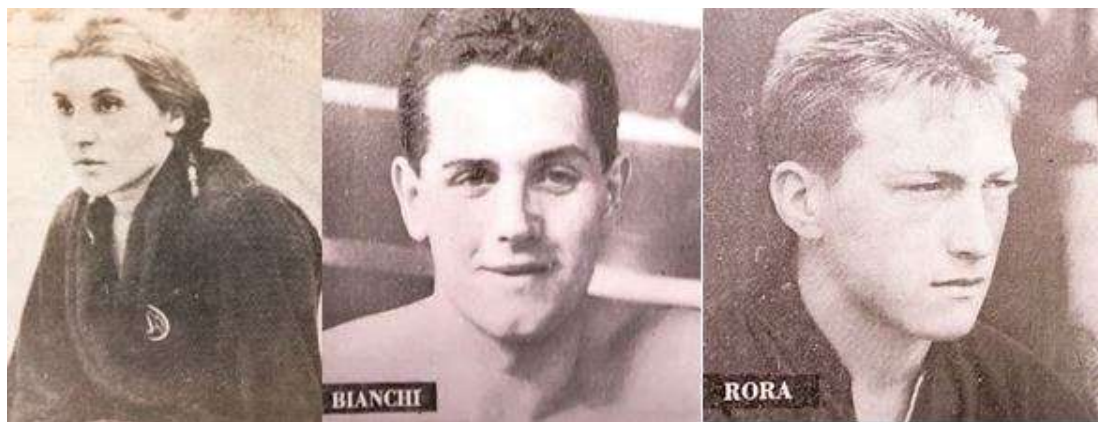
Morirono per un ritardo di 12'. L'aereo che persero decollò e atterrò senza problemi, con nove posti vuoti, i loro. Quello seguente, un Convair, non arrivò mai: un boato e mille pezzi. C'era pioggia e nebbia quella notte su Brema. L'oste Heinz Strangmann uscì fuori dal suo locale e corse per i campi: chiamò, nessuno rispose. Nessun superstite. L'Italia era davanti alla TV a vedere il Festival di Sanremo: "Dio come ti amo" cantavano Modugno e Cinquetti. Ogni sport ha la sua Superga. Il nuoto ha Brema '66. Quella notte la meglio gioventù del nuoto azzurro scomparve: quattro ragazzi e tre ragazze. Con loro anche l'allenatore Piero Costoli ed il telecronista RAI Nico Sapiro. Per la prima volta un meeting internazionale sarebbe andato in eurovisione. Quella trasferta era un premio da meritare.

LE VITTIME

A Superga nel 1949 era scomparso il grande Torino, una squadra di calcio famosa e piena di titoli. A Brema nel 1966 fu distrutta una nazionale, una gioventù, povera e sconosciuta, che studiava, lavorava, nuotava. **Daniela Samuele** era di Milano e aveva 17 anni. Faceva il liceo artistico e in valigia con il costume e l'accappatoio mise il suo primo abito da sera di chiffon. **Carmen Longo**, ranista di Bologna, 19 anni, partì con la borsa azzurra con la scritta "Italia" delle Olimpiadi di Tokyo 1964, e con la preoccupazione della scuola (2° liceo). Trovarono sul suo quaderno un verso di Saffo "Tu giacerai morta, né più alcuna memoria riarrà di te". **Amedeo Chimisso**, 20 anni, dorsista, figlio di uno scaricatore di porto di Venezia, lavorava come fattorino perchè il padre gli aveva detto: "Siete sei figli, non posso mantenervi tutti, se vuoi nuotare, arrangiati".



Sergio De Gregorio, 20 anni, si allenava anche di notte, era di Roma come **Luciana Massenzi**, 21 anni, dorsista, che per migliorare era andata anche in Francia. **Bruno Bianchi**, 23 anni, era il più anziano e anche il capitano, nato a Trieste, viveva da solo a Torino e lavorava alla FIAT per mantenersi all'Università. Era preoccupato di volare d'inverno visto che un aereo indiano si era appena schiantato sul Monte Bianco. **Chiaffredo "Dino" Rora**, 21 anni, dorsista, torinese, anche lui impiegato alla FIAT, dove suo padre era collaudatore, prima di partire chiamò casa e disse: "Perdonami, mamma". Di cosa, scherzò lei. "Di tutto", rispose lui.



Paolo Costoli, 56 anni, l'allenatore che sostituì Dennerlein, era un tecnico ed un ex nuotatore molto famoso. **Nico Sapio** della RAI, si era aggiunto all'ultimo, Brema era un meeting internazionale molto importante.



"Non erano ricchi né famosi. A guardare le loro foto fanno tenerezza e pietà. E poi l'Italia era a seguire Sanremo, una gara di nuoto in un paese che non sa stare a galla, non era così interessante"
Dino Buzzati, 1966

"Quei visi dimostrano un completo, totale abbandono alla vita. Alla vita come forza, come gioventù, come vitalità. L'amore per la vita quotidiana di tutti i giorni per un futuro di cittadini onesti"
Pierpaolo Pasolini, 1966

NOTE DELL'AUTORE

Ho fatto per tanti anni nuoto agonistico. Bisognava allenarsi sempre bene e dare il massimo. E c'era una gara che aveva un nome curioso. La Coppa Caduti di Brema. Partecipare era interessante perché curioso era il suo nome. Ma qual era il suo significato? Nessuno mi aveva spiegato cosa fosse questa Coppa Caduti di Brema e, per la verità, io non l'avevo mai chiesto. Una gara come le altre che serviva per provare a realizzare buoni tempi. Tutto lì. Passati parecchi anni, il continuare a muovermi nell'ambiente del nuoto e della pallanuoto mi ha fatto nuovamente imbattere, per puro caso, in questa manifestazione. Questa volta però ho deciso di saperne di più. Cominciate le prime ricerche, ho finalmente capito di che cosa si trattasse: il ricordo della tragedia di sette ragazzi, e del loro allenatore, che avrebbero rappresentato l'Italia in un'importante manifestazione natatoria in Germania. Ho così scoperto che con loro viaggiava, in quel giorno drammatico, anche un famoso cronista della Rai, anch'egli perito. Ma non basta. È nata in me la voglia di saperne di più, di "conoscerli", di scoprire come fosse la loro vita, quali le loro passioni, aspirazioni, gioie, dolori. E che cosa sia davvero successo in quel tragico viaggio del 28 gennaio 1966. Sono così riuscito a raccogliere molto materiale, con pazienza certosina. E mi sono affezionato a questi giovani.

Da qui il desiderio di narrare attraverso un documentario a 50 anni di distanza dall'accaduto, la loro vicenda umana e sportiva, la loro straordinaria voglia di vivere, onorandone la memoria e tramandarla alle nuove generazioni quasi come fossero dei nuovi amici, così come lo sono diventati per me. Erano campioni, ma erano anche giovani che stavano donando tanto allo sport ma che si aspettavano ancora tutto dalla vita. E furono dimenticati. Troppo presto.

Francesco Zarzana

DI COSA ABBIAMO BISOGNO

Quella del 28 gennaio 1966 fu una tragedia che sconvolse il Paese e cambiò per sempre la storia della Nazionale italiana di nuoto. La tragedia di Brema non può essere dimenticata!

Abbiamo attivato una campagna di crowdfunding sul sito di riferimento Indiegogo, per chiedere sostegno alla rete! Il nostro obiettivo è di raccogliere 25.000 euro che utilizzeremo per la piena realizzazione del progetto, compresa la regia, gli operatori di ripresa, il montaggio, la post-produzione e tutte le spese che occorrono per sostenerlo totalmente.

Convidete questo progetto con quante più persone possibili! Scrivetelo ai vostri amici! Convidetelo su Facebook, Twitter e sul vostro blog!

COME CONTRIBUIRE

1) Si può fare una donazione in crowdfunding cliccando il seguente link: <https://www.indiegogo.com/tra-le-onde-nel-cielo/x/10379315>

Tutti i fondi raccolti serviranno alla totale realizzazione e distribuzione del film.

2) Aiutateci a diffondere il progetto facendo circolare sui social l'hashtag **#ioricordobrema66...** per non dimenticare!

#ioricordobrema66